re, ma adagio; e chi lo riprende in questa parte e lo chiama irresoluto e tardo, chi lo lauda e lo chiama riservato e cauto. Nelle private udienze soleva esser più diligente di quello che ora egli è, ma pur ancora ode dopo mangiare comunemente due o tre, benchè prima soleva udire molti più, rimettendo però anche questi privati a' suoi ministri. Di maniera che, essendo li ministri pochi e li negozii molti, non può venire in corte alcuno che domandi giustizia, grande o piccola, di qualunque cosa sia, che egli non vi dimori più assai di quel che vorrebbe. Levato ch'egli è di letto, il che fa molto tardi, ode una messa privata, e dicono alcuni ch'ella è per l'anima della imperatrice sua moglie*. Poi ispedite alcune udienze, va ad un'altra messa pubblica in cappella, e subito poi finita a desinare (che è intorno a mezzodì); laonde è un proverbio nella corte della messa alla mensa. Mangia assai e forse più di quello che conviene alla complessione ed esercizio ch'egli fa, e mangia cose che generano umori grossi e viziosi, dalli quali consecutivamente nascono quelle due infermità che l'affliggono, la podagra e l'asma; alle quali giudica poi rimediare col mangiar poco la sera: ma dicono i medici che meglio sarebbe ch'egli dividesse il cibo del giorno in due parti. Quando è sana sua maestà, non crede mai potersi ammalare, e però non obbedisce ai consigli dei medici; infermo poi, fa ogni cosa per risanarsi. È liberale in alcune cose, come nel remunerare coloro che l'hanno servita nelle guerre, e ch'egli ha in certa particolar affezione; benchè anche in ciò lentamente proceda. Nel vestir poi, nel mangiare, nella ca-

* Isabella di Portogallo, come altrove abbiamo detto, morta il 1.º maggio 1539.